

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
COMUNE DI MODENA – MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ETNOLOGICO

COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA

Donato Labate

CASTELVETRO

Archeologia e ricerche topografiche

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 17



All'Insegna del Giglio

V° Quaderno del Centro di Documentazione “Il Castello di Vetro”

COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA

Con il contributo di:



ISBN 88-7814-467-3

© 2006 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2006

Tipolitografia Toccafondi s.r.l.

Indice

<i>Presentazioni</i> , di Giorgio Montanari, Ilaria Pulini, Luigi Malnati	7
<i>Abbreviazioni</i>	10
<i>Premessa</i> , di Donato Labate	11
1. <i>La storia delle ricerche e i suoi protagonisti</i>	12
2. <i>Il popolamento in età preromana</i>	28
3. <i>Il popolamento in età romana</i>	58
4. <i>Il popolamento postantico</i>	87
<i>Bibliografia</i>	92
<i>Carta Archeologica</i>	101
<i>Tavole a colori</i>	

I documenti organicamente raccolti e presentati in questa pubblicazione rappresentano la sintesi dell'interesse che l'archeologia ha sempre dimostrato per il nostro territorio, degli interventi eseguiti, delle restituzioni certe e di quelle possibili e sperate.

Il portato di informazioni storiche ed artistiche che ne deriva definisce un quadro di riferimento ricco di valori, che contribuiscono a ridefinire e riscrivere una possibile identità della nostra comunità.

La sistematica azione conoscitiva proposta mira a ricomporre un mosaico in cui *la costruzione del senso* riesce a superare la precisa ma asettica scientificità della fonte scritta e del reperto, proiettandoci nel reticolo delle relazioni e degli avvenimenti.

È il fascino delle situazioni, della scoperta, della meraviglia del rinvenimento unico, significativo o semplicemente emozionante.

La quotidianità dei rapporti e delle relazioni, la vita quotidiana che passa spesso attraverso i bisogni, proprio da queste ricerche risulta romanticamente privata di tempo o positivamente ricomposta, sempre pulita e affascinante.

Sono, non banalmente ma quindi, storie di uomini che hanno cercato tracce di altri uomini, storie che ricostruiscono storie, pietre su altre pietre.

Chi sa riproporre il contatto con la vita di migliaia di anni fa non svolge solo una professione con precise competenze scientifiche: è anche un suscitatore di emozioni.

Questi uomini, che l'archeologo fa emergere dalla terra e riproporre sulla carta, sono stimolo per la nostra fantasia ed empatia.

Questa antropologia contemporanea deve oggi passare necessariamente attraverso la comunicazione. Occorre però che quest'ultima sia precisa e di qualità, proposta non in quanto semplice notizia, ma ricostruzione.

Per un volume come questo, che sa unire le diverse esigenze soprariportate, coniugando forte rigore espositivo con un altrettanto forte potere evocativo, è facile predire un sicuro successo di pubblico e di critica.

In effetti, il panorama proposto focalizza azione archeologica ed ambito territoriale come un bene culturale unico e non rinnovabile.

Le esplorazioni presentate sono anche modelli a confronto e stimoli per ulteriori prospettive fra esperienza scientifica e bisogno divulgativo.

Diamo atto con piacere che l'autore ha saputo cogliere questa impostazione, che l'Amministrazione ha definito e perseguito come una fra le priorità culturali.

Infine, anche in questa, come in diverse altre occasioni, il riconoscimento pubblico e la stima personale al nostro Sindaco Roberto Maletti, che ha visto questa opportunità, trasformandola poi in uno stimolo che non si esaurirà qui ed ora.

GIORGIO MONTANARI
Assessore ai Servizi
culturali e pedagogici

Per vocazione consapevole e consuetudine consolidata il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena tradizionalmente opera di concerto con la Soprintendenza Archeologica e con le realtà locali per promuovere la conoscenza della storia più antica del territorio modenese. Lo testimoniano il tessuto stesso delle sue collezioni caratterizzate, fin dagli esordi, dalla presenza di importanti nuclei di provenienza extraurbana, e l'assidua attività di studio, ricerca e documentazione da cui sono scaturiti nell'ultimo ventennio impegnativi lavori di sintesi dedicati all'archeologia del modenese e da ultima l'edizione, attualmente in corso, della collana dell'Atlante per i Beni Archeologici promossa in collaborazione con la Provincia di Modena.

Nell'ambito di questo interesse ad ampio raggio per il territorio si colloca il filo rosso che collega il Museo di Modena alla storia delle scoperte archeologiche nell'area di Castelvetro, esemplarmente documentate da Donato Labate nelle pagine di questo lavoro in cui si offre un affresco puntuale ed efficace del popolamento antico di quest'area del Modenese così ricca di importanti ritrovamenti.

Lo spoglio esaustivo dei documenti d'archivio, condotto con appassionato rigore dall'autore nel corso di oltre un ventennio di ricerche, la maggior parte in veste di collaboratore scientifico del Museo durante la direzione di Andrea Cardarelli e più recentemente per conto della Soprintendenza Archeologica, ha messo in luce aspetti inediti della frequentazione di questo territorio da parte di alcune figure chiave di archeologi che hanno avuto un ruolo determinante nella formazione del Museo Civico di Modena: da Giovanni Canestrini, l'acceso darwinista,

traduttore dell'Origine delle Specie, che per primo avanzò l'ipotesi dell'origine preistorica delle terramare, a Carlo Boni, che procurò al museo, di cui fu fondatore e che diresse fino al 1894, numerosi reperti provenienti dal territorio di Castelvetro, ad Arsenio Crespellani, che intensificò le indagini nella zona e riprese le ricerche avviate nella prima metà dell'Ottocento da Celestino Cavedoni nella necropoli etrusca della Galassina, recuperando i ricchi corredi funerari che costituiscono oggi il vanto della sezione etrusca del museo di Modena.

Parallelamente alle ricerche di archivio, l'analisi puntuale dei materiali archeologici ha consentito di precisare le caratteristiche dell'insediamento umano nel territorio di Castelvetro, portando l'autore a formulare ipotesi sulla tipologia ed estensione di abitati e necropoli e sui modelli insediativi adottati nelle diverse epoche, dalla preistoria all'età medievale.

Certamente un prodotto editoriale di questo tipo, che unisce al pregio di un'agile lettura, una capillare e doviziosa raccolta di informazioni scientifiche sull'archeologia di Castelvetro, per la prima volta riunite in modo organico, rappresenta uno strumento prezioso a disposizione di un'ampia utenza, dall'archeologo specialista, al cultore di storia locale, al mondo della scuola. Vogliamo ringraziare e rendere merito a Donato Labate per l'impegno e la professionalità con cui ha portato a compimento questo lavoro, condividendo con la Soprintendenza Archeologica e con il Comune di Castelvetro la soddisfazione per il risultato conseguito.

ILARIA PULINI

*Direttrice del Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena*

Il territorio di Castelvetro, posto sulle prime colline dell'Appennino, a cavallo del torrente Guerro, e a dominio di importanti vie di transito verso la pianura modenese, è stato da tempo sede di importanti stanziamenti umani. Il lavoro sistematico di raccolta dati e di cartografia archeologica anche a fini di tutela condotto nel comune di Modena dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta ha costituito un modello non solo regionale di un'indagine topografica svolta con criteri moderni e razionali. Negli ultimi anni anche a Castelvetro si sono svolte indagini sul terreno, alcune sistematiche, altre occasionali ma controllate, e si sono praticati sondaggi ed interventi di scavo per motivi di tutela, che hanno consentito a Donato Labate, uno dei protagonisti della stagione di ricerca promossa dal gruppo raccolto a Modena, di tentare un primo bilancio sul popolamento antico e medioevale di questo territorio.

Si è così potuto trattare il quadro di uno stanziamento assai articolato nei diversi periodi, che a partire almeno dall'età del bronzo, mostra una tendenza ad organizzarsi in nuclei abitativi consistenti, a livello di villaggio, con evidenti capacità di sfruttare le potenzialità agricole e strategiche dell'area. Durante il periodo dell'occupazione etrusca della pianura emiliana la vocazione del colle dove sorge l'attuale abitato di fungere da caposaldo a controllo territoriale sembra prevalere. È il momento, nel V secolo a.C., in cui si colloca l'importante necropoli scavata nell'Ottocento

con alcuni ricchi corredi funerari, testimonianza significativa del ruolo svolto da gruppi di aristocratici etruschi non solo nei centri urbani ma anche sul territorio.

Terminata con l'occupazione gallica la funzione strategica dell'abitato etrusco, il territorio del comune torna ad essere occupato e sfruttato intensamente dal punto di vista agricolo e residenziale in età romana, quando alcune ville si distinguono sia per estensione e complessità d'impianto sia per il numero delle strutture produttive rinvenute, che mostrano una notevole ricchezza economica dell'area che sembra protrarsi fino in età tardo-antica. Ne è un esempio clamoroso il tesoretto di migliaia di monete d'argento rinvenuto nel primo Ottocento in località Frascarolo, sepolto da qualche facoltoso possidente (che non riuscì più a recuperarlo) probabilmente nel momento in cui si avvicinava a Modena l'esercito degli schiavi insorti guidato da Spartaco nel 72 a.C.

Più scarsi e discontinui i dati relativi al periodo altomedioevale, quando certamente l'insicurezza che di nuovo gravava sul territorio nei secoli compresi tra la caduta dell'impero e il Mille portarono di nuovo ad un arroccamento sul colle sede dell'attuale cittadina.

Questo volume, prodotto con la collaborazione determinante del Comune di Castelvetro e del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, rappresenta naturalmente anche uno strumento indispensabile per futuri interventi di tutela e di programmazione sul territorio.

LUIGI MALNATI

*Soprintendente Archeologo
dell'Emilia Romagna*

Abbreviazioni

Ar.	Archivio
BEU	Biblioteca Estense Universitaria di Modena
CV	Sigla che precede i numeri dei siti della Carta Archeologica di Castelvetro
MCB	Museo Civico Archeologico di Bologna
MCAEM	Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena
ASCM	Archivio Storico del Comune di Modena
SAER	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Premessa

Gli scavi archeologici, le ricerche sistematiche di superficie ed i rinvenimenti fortuiti operati nel territorio di Castelvetro hanno consentito di censire 283 testimonianze d'interesse archeologico. Tale censimento riguarda tutti i rinvenimenti effettuati dai primi decenni dell'800 fino all'inizio di questo secolo, attestati sulla base della consultazione della documentazione bibliografica e archivistica disponibile e dello studio dei manufatti conservati nei musei.

Tale censimento completo delle scoperte archeologiche nel territorio di Castelvetro è stato promosso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. Esse coprono un lunghissimo periodo della storia del popolamento antico, dal paleolitico all'età moderna. Si ripercorre in questo volume la storia degli studi, a cominciare dalle scoperte dell'800, un secolo caratterizzato dalla diffusione degli studi archeologici, alla cui affermazione hanno contribuito in maniera decisiva un illustre castelvetrese Celestino Cavedoni, padre dell'archeologia modenese, e un suo allievo, Arsenio Crespellani, attento e impareggiabile indagatore, divulgatore e primo redattore di una carta archeologica del territorio modenese. Nel '900 le ricerche sono proseguite con Fernando Malavolti e Benedetto Benedetti, con le ricognizioni sistematiche di superficie, condotte da chi scrive, e con gli scavi archeologici promossi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici. Non meno importante è il prezioso contributo offerto da appassionati, con la segnalazione di numerosi siti d'interesse archeologico. Infine rilevante è l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale di Castelvetro di contribuire, coi propri strumenti di pianificazione, alla tutela e valorizzazione del ricco patrimonio archeologico documentato sul proprio territorio.

Per la pubblicazione di questo volume, sollecitata dall'Amministrazione Comunale di Castelvetro, a cui vanno i miei ringraziamenti, ho utilizzato come base un mio studio, edito nel 2000 per l'Editrice Telesio, aggiornato ed integrato da nuovi capitoli, da un ricco apparato grafico e fotografico e ampliato con un profilo biografico di studiosi e personaggi, che

hanno dato il loro fondamentale contributo all'archeologia di questo territorio.

Si è cercato con questo studio di fornire un riepilogo sulla storia del popolamento antico e un repertorio, il più completo possibile, delle numerose scoperte e degli scavi e delle ricerche condotte nel Castelvetrese. Per il 2008 è in programma l'edizione del III Volume dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, tutto dedicato ai comuni della collina modenese. Il volume promosso dalla Provincia di Modena sarà curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena. A quell'opera si rimanda per un più esaustivo esame dei singoli rinvenimenti e per i relativi approfondimenti.

Un particolare ringraziamento rivolgo al Soprintendente Luigi Malnati per la fiducia accordatami e per aver ospitato questo lavoro nei Quaderni della Soprintendenza e ad Ilaria Pulini ed Andrea Cardarelli della Direzione del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, che hanno messo a disposizione, con grande liberalità, le raccolte, gli archivi e la documentazione grafica e fotografica. Quasi tutti i reperti esaminati sono custoditi nelle raccolte del Civico Museo di Modena, alla cui opera di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico modenese si deve il maggior contributo di conoscenze dei monumenti antichi rinvenuti nel territorio di Castelvetro.

Di grande interesse è stata inoltre la consultazione, presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, dei manoscritti e delle carte di Celestino Cavedoni e di Arsenio Crespellani. Tra gli appassionati che maggiormente hanno contribuito a segnalare nuovi siti vorrei ricordare per dedizione, impegno e passione Rossano Guatelli, Andrea Venturi, Massimiliano Villani, Ivan Zaccarelli e, non da ultimo, Giandomenico Bergonzini, prematuramente scomparso, con il quale ho condiviso anni di entusiasmante impegno nella conduzione di scavi e ricerche archeologiche nel Modenese. Un caro ricordo va infine al compianto maestro Nereo Alfieri sotto la cui preziosa guida presero avvio nel 1985 le mie ricerche archeologiche su Castelvetro.

DONATO LABATE